

LEGNAGO. Non ce l'ha fatta Armando Ongaro, l'87enne di Vangadizza, rimasto ferito a Casette nello scontro tra una Golf e l'utilitaria su cui viaggiava con sua moglie

Travolto da «pirata», muore dopo 12 giorni

Prosegue intanto la «caccia» all'investitore che si era delegato senza prestare soccorso ai coniugi. Rischia la denuncia per omicidio

Stefano Nicoli

Ha combattuto per 12 giorni su un letto dell'ospedale di Legnago, sospeso tra la vita e la morte, dopo essere stato travolto da un «pirata della strada» mentre si trovava alla guida della sua Fiat 500 in compagnia dell'anziana moglie. Un'agonia che a tratti ha lasciato spazio alla speranza che potesse farcela ma che alla fine è sfociata purtroppo nel dramma. Le conseguenze di quel violento impatto, accaduto lo scorso 12 maggio a Casette, si sono rivelate infatti fatali per Armando Ongaro, un 87enne residente nella vicina frazione di Vangadizza. Il pensionato, che subito dopo lo scontro era stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione del «Mater salutis», è morto infatti la sera del 30 maggio nell'unità di Geriatria dove nel frattempo era stato trasferito.

Un epilogo tragico che ha gettato nella disperazione la moglie Lia Vedovello, di 81 anni, rimasta anche lei ferita

in quel pauroso incidente, seppur in maniera meno grave - la prognosi iniziale era stata di 40 giorni - i due figli e i tre nipoti della coppia. E che aggrava ulteriormente la posizione già pesante dell'investitore di cui resta ancora misteriosa l'identità. L'automobilista, dopo lo schianto tra sua Volkswagen Golf di colore grigio e la macchina dei due coniugi ultraottantenni, era sceso infatti in fretta e furia dall'abitacolo e si era delegato a piedi. Senza prestare soccorso agli anziani intrappolati nella Fiat 500 ridotta ad un ammasso di lamiere dopo una carambola di diversi metri. Da quel giorno è iniziata perciò la «caccia al pirata» da parte dei carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile di Legnago, che hanno avviato le indagini dopo aver essere intervenuti sul luogo dell'incidente con il personale del 118.

L'uomo, che guidava un'auto aziendale, intestata ad una ditta legnaghese di proprietà di un imprenditore residente a Casaleone, da quella sera ha fatto perdere le proprie



Il Pronto soccorso dell'ospedale di Legnago dove era stato trasportato l'87enne dopo l'impatto

tracce. Tuttavia, il cerchio degli inquirenti, sulla scorta degli indizi e delle testimonianze raccolte nelle ultime due settimane, starebbe stringendosi. E il «pirata» avrebbe perciò le ore contate. Il «fuggitivo», una volta rintracciato, oltre a vedersi ritirare la patente e a venire denunciato per omissione di soccorso, rischia anche la denuncia per omicidio colposo. Nel frattempo, gli uomini del maresciallo maggiore Roberto Zanoli, che avevano sequestrato la Golf dopo l'impatto,

stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica dello schianto in cui ad avere la peggio è stato Ongaro. In base ad una prima ricostruzione, lo scontro sarebbe stato causato da una mancata precedenza da parte della Golf che sarebbe uscita all'improvviso dallo stop di via Manara invadendo via Garbo dove stava sopraggiungendo l'utilitaria con i due anziani coniugi diretti verso Legnago.

In attesa di sviluppi, lunedì pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Vangadizza, so-

no stati celebrati intanto i funerali dell'87enne, che era stato estratto dalla sua auto in condizioni disperate. Di pari passo, il pm della Procura di Verona, Maria Federica Ormani, ha aperto un fascicolo sul decesso del pensionato, che potrebbe richiedere ulteriori accertamenti. E questo perché in questa dolorosa vicenda si configura l'omicidio stradale, la nuova fattispecie di reato introdotto nel nostro ordinamento con la legge 41 del 23 marzo 2016. ●

© A. PRODD/ESPRESSO/ATA

San Pietro di Morubio

Tamponamento in «434» L'autista lascia l'ospedale



Le operazioni di soccorso sul luogo del tamponamento

È stato già dimesso dall'ospedale di Legnago, con una prognosi di 10 giorni, l'c., il camionista 34enne di origine moldava rimasto intrappolato tra le lamiere della cabina del suo tir a seguito del maxi tamponamento fra tre camion avvenuto lunedì, verso le 11.30, sulla Transpolesana, all'altezza di San Pietro di Morubio, in direzione di Verona. Nonostante il pauroso scontro con un altro autoarticolato fermo sulla corsia di immissione dello svincolo avesse fatto temere il peggio per l'autista moldavo, gli accertamenti eseguiti dai medici del «Mater salutis»

hanno riscontrato, fortunatamente, ferite e traumi non gravi, fissandone pertanto in 10 giorni la guarigione. Il 34enne, che è rimasto sempre cosciente dopo lo scontro, ha potuto lasciare così dopo poche ore il polo sanitario della Bassa. Gli accertamenti eseguiti al Pronto soccorso hanno confermato anche la lievità delle lesioni riportate da G.Z., l'automobilista 55enne di Castel d'Azzano, il quale, trovatosi di fronte all'impatto fra i tre camion, ha cercato invano di schivarli, riportando danni sulla fiancata della sua Hyundai «i30». Gli altri due camionisti coinvolti sono rimasti invece illesi. **F.T.**

LEGNAGO. Il ministero della Difesa interpella l'Avvocatura dello Stato

Ex caserma Rebora Cessione in alto mare

Il Comune non intende versare alcun indennizzo

Il ministero della Difesa interpella l'Avvocatura dello Stato per la cessione dell'ex Caserma Rebora al Comune di Legnago. Sarà infatti la sezione distrettuale di Venezia dell'organo deputato alla tutela delle pubbliche amministrazioni nelle controversie legali a pronunciarsi sull'eventuale concessione gratuita del vecchio edificio militare a forma di ente, oggi in stato di degrado avanzato, che circonda per due lati il municipio del capoluogo della Bassa. Allungando così ulteriormente i tempi di una vicenda che, tra inghippi burocratici e accordi via via saltati, si trascina da oltre sessant'anni. Con l'effetto di impedire la riqualificazione dell'immobile situato all'angolo tra viale dei Caduti e via Gramsci.

Dal 1955, infatti, il ministero della Difesa chiede al municipio legnaghese di versare l'indennità per l'occupazione del fabbricato, effettuata nel periodo dopoguerra proprio dall'ente locale. L'ex caserma, difatti, venne realizzata nel 1933 su un'area concessa dal Comune per ospitare la prima sede del reggimento Pontieri poi trasferito nella prima periferia del capoluogo. L'ex edificio militare, terminata la guerra, venne ab-

bandonato dai militari, i quartieri, però, anni dopo pretesero dal municipio il versamento di una somma per l'occupazione. Sono seguiti quindi anni di confronti, tra il municipio ed i funzionari militari, fatti di trattative fallite sulle transazioni ipotizzate per chiudere la vertenza e poter usufruire degli spazi attualmente abbandonati. Tanto che nel 2016 tutta la questione sembrava essere stata definita, visto che l'Agenzia del Demanio, coinvolta nella vicenda, aveva dato la propria disponibilità a riscuotere dal Comune un indennizzo di 80mila euro per porre fine all'intera vicenda e procedere con la cessione dell'immobile.

Riguardo a tale operazione, tuttavia, i funzionari di Palazzo de' Stefani, dopo pochi mesi, avevano deciso di fare retromarcia e di non aderire ad alcun accordo, ritenendo che il debito legato alla vertenza dell'ex caserma fosse ormai da ritenersi prescritto, e quindi di nessuna somma doveva essere sborsata dall'ente locale per entrare in possesso dell'ex Rebora. Da qui la decisione del ministero della Difesa di interpellare l'avvocatura di Stato per dipanare l'ingarbugliata matassa. ● **F.T.**

Prevenzione

CALAMITÀ. La campagna di prevenzione contro le calamità che possono colpire Legnago, grazie a Facebook, ha raggiunto 35.495 persone. Ovvero 10mila cittadini in più rispetto ai 25.400 residenti. È quanto emerge dal rapporto diffuso da Palazzo de' Stefani, riguardante l'iniziativa «Legnago previene», promossa dall'ente locale tra la fine del 2018 e l'inizio di quest'anno. In base al rapporto, dunque, l'utilizzo dei social network per diffondere le nozioni principali che i cittadini dovranno seguire nel caso di terremoti, inondazioni od altri tipi di emergenza, ha dato risultati positivi. In particolare, i post diffusi dal Comune attraverso Facebook su tali temi sono stati visionati 56.922 volte, visto che tale conteggio comprende anche i casi in cui un'unica persona ha letto più volte lo stesso messaggio. **F.T.**

BOVOLONE. Riconoscimento della Fondazione



Andrea Fusari e Silvia Bellani con l'edizione artistica di Pinocchio

Fusari e Bellani sono diventati Amici di Pinocchio

L'editore e l'illustratrice premiati per il volume artistico sul burattino

Pinocchio ha due amici certificati a Bovolone. Il riconoscimento «Amico di Pinocchio» è stato attribuito lo scorso 25 maggio, in una cerimonia ospitata al Parco dei mosaici di Colodi, in Toscana, ad Andrea Fusari - titolare della legatoria artigianale di via della Serenissima con una collezione privata di oltre 100 rare edizioni de «Le Avventure di Pinocchio», dalle prime stampe del 1883 fino agli anni '70 - e alla pittrice Silvia Bellani, che ha decorato con illustrazioni ad acquerelli le pagine dell'edizione a tiratura limitata (333 copie numerate) stampata nella legatoria bovolonese.

Il premio viene conferito dalla Fondazione nazionale Carlo Collodi a personalità del mondo dell'editoria, del giornalismo, dell'arte e dello spettacolo, che si sono distinte per iniziative sul tema di Pinocchio coerenti con le finalità che la Fondazione persegue da 32 anni. Il riconoscimento, premia, come si legge nella lettera ricevuta dai due bovolonesi, «la maestria e la cura avuta nel realizzare una delle più belle edizioni contemporanee de «Le avventure di Pinocchio» utilizzando antichi torchi, legatrici e presse d'epoca e arricchite dalle illustrazioni della pittrice Silvia Bellani». ● **ROMA.**

LEGNAGO

Tre incontri su fake news e tecnologie dell'era digitale

Tre incontri, aperti a tutti e gratuiti, per avvicinarsi alle nuove tecnologie dell'era digitale, approfondirne i contenuti, ma anche per conoscerne da vicino le opportunità sociali e lavorative. La proposta arriva da Digitalab, il team di marketing digitale Yakibblue di Legnago, che dallo scorso anno è impegnato appunto sul fronte della conoscenza di quelli che sono i grandi cambiamenti della nostra epoca, fornendo allo stesso tempo gli strumenti teorici e pratici per arrivare ad una vera educazione digitale. I tre dibattiti si terranno, dalle 20.45, al loft Büro37, in via Frattini 37, accanto al Palazzo di vetro.

Ad aprire la rassegna saranno domani le «Fake news», ovvero le false notizie che circolano sul Web. «L'incontro», spiega Mattia Tasso, cofondatore di Yakibblue, «intende fare luce sui mezzi che abbiamo a disposizione per riconoscerle e quindi per difenderci». Il secondo incontro, fissato per il 13 giugno, affronterà il tema «Seo Google: l'El Dorado delle piccole e medie imprese». Nell'ultimo dibattito, il 20 giugno, si parlerà invece di «Digital transformation, processi digitali d'impresa e Crm», portando ad esempio aziende virtuose che hanno abbracciato il digitale. ● **E.P.**

LEGNAGO

Una targa al «Fioroni» ricorderà Zerbinati

Resterà per sempre legato alla «sua» Fioroni, Marco Zerbinati, fondatore e presidente di «ViviLegnago» scomparso a 56 anni nel maggio 2014. Sulla parete esterna della biblioteca Fioroni, vicino al pergolato del giardino, è stata apposta dal Cda uscente una targa in ricordo del commerciante, «persona gentile e prodiga che ha amato la sua città e la sua bellezza», come recita l'iscrizione scoperta alla presenza di Mirella Zanon, ex presidente della Fondazione, ora riconfermata consigliere, e di Lucia Barasso, vedova di Zerbinati, che, con le figlie Francesca e Marta, nel 2015 ha donato alla Fondazione tutti gli arredi del giardino.

«Marco amava la sua città e la Fioroni in modo particolare», ha rimarcato Zanon, «tanto che non si è mai tirato indietro nel dimostrarlo. In accordo con la sua famiglia, abbiamo ritenuto giusto perpetuare il suo legame con la città, oltre che con questa importante realtà museale da lui così amata». Proprio in linea con l'impegno di Zerbinati in favore di Legnago e della sua crescita culturale, nel luglio di quattro anni fa, sua moglie e le due figlie avevano deciso di vitalizzare il giardino della Fioroni dotandolo di arredi da esterno a disposizione dei visitatori. ● **E.P.**